

STAFFETTA QUOTIDIANA

DAL 1933 - IL QUOTIDIANO DELLE FONTI DI ENERGIA

86° Anno

Sono 15 gli uomini del petrolio che si sono avvicendati nell'arco di 70 anni, dal 1948 a oggi, alla presidenza dell'Unione Petrolifera in rappresentanza di un'industria che ha avuto un ruolo vitale ed esaltante nello sviluppo del Paese. Uno dei tanti fili per riannodare il racconto di un'associazione che è stata punto di riferimento costante del "petrolio Italia". Fedele agli obiettivi stabiliti all'atto della sua istituzione: studiare e proporre la soluzione di problemi comuni a tutte le aziende aderenti; affiancare l'opera delle amministrazioni dello Stato nella loro soluzione; guardare al di fuori degli stretti interessi delle aziende aderenti e al di là dello stretto ambito associativo. Cercando anche di porsi come punto di mediazione fra le diverse componenti dell'industria e del settore, specie negli anni della forzata divisione tra pubblico e privato. Quando non venne mai meno la ricerca di soluzioni condivise su temi



di particolare criticità: salvaguardia di una pluralità di operatori, liberalizzazione dei prezzi, potenziamento prima e ridimensionamento poi della capacità di raffinazione e della rete carburanti, riqualificazione degli impianti, rimozione dei vincoli procedurali e amministrativi, tutela dell'ambiente, miglioramento della qualità dei prodotti. Come accade oggi di fronte alla piaga dell'illegalità. In sintonia con

le altre associazioni del settore. Una storia di uomini e di imprese che nel corso degli anni hanno dato forma e sostanza a questa industria, raccontata quotidianamente sulle pagine della Staffetta: dagli anni del dopoguerra e della ricostruzione, a quelli in cui il petrolio diventò la prima fonte di energia del Paese, in tutti i cambiamenti che si sono poi succeduti sulla scena nazionale e internazionale, fino all'attuale passaggio chiave verso un futuro dell'energia ancora tutto da disegnare e da scoprire.

I presidenti dell'Unione Petrolifera dal 1948 ad oggi

Dal 1° giugno 1948 all'aprile 1950
 Dall'aprile 1950 al maggio 1951
 Dal maggio 1951 al 26 giugno 1951
 Dal 26 giugno 1951 all'11 giugno 1952
 Dall'11 giugno 1952 al 29 maggio 1953
 Dal 29 maggio 1953 al 3 dicembre 1953
 Dal 3 dicembre 1953 al 22 marzo 1958
 Dal 22 marzo 1958 al 12 aprile 1962
 Dal 12 aprile 1962 al 23 aprile 1964
 Dal 23 aprile 1964 al 10 aprile 1970
 Dal 10 aprile 1970 all'11 luglio 1970
 Dall'11 luglio 1970 al 30 maggio 1973
 Dal 30 maggio 1973 al 30 maggio 1974
 Dal 30 maggio 1974 al 16 luglio 1974
 Dal 16 luglio 1974 al luglio 1981
 Dal luglio 1981 all'8 ottobre 1981

Dall'8 ottobre 1981 al 1° agosto 1988
 Dal 1° agosto 1988 al 4 giugno 1997
 Dal 4 giugno 1997 al 19 giugno 2013
 Dal 19 giugno 2013 al 25 settembre 2015
 Dal 25 settembre 2015

Guido Ulisse Ringler (Siap/Esso)
 Ettore Carafa d'Andria (Agip)
Sede vacante dopo dimissioni Carafa D'Andria
 Bernardo G. Marchese (Nafta/Shell)
 Ernesto Santoro (Agip/Stanic)
Sede vacante dopo dimissioni Santoro
 Gaetano D'Amelio (Shell)
 Vincenzo Cazzaniga (Esso)
 Diego Guicciardi (Shell)
 Angelo Jacono
Sede vacante dopo morte Jacono
 Vincenzo Cazzaniga (Esso)
 Domenico Albonetti (Total)
Sede vacante dopo dimissioni D. Albonetti
 Giovanni Theodoli (Chevron)
Sede vacante dopo dimissioni Theodoli e morte vice presidente Angelo Moratti
 Achille Albonetti (Total)
 Gian Marco Moratti (Saras)
 Pasquale De Vita (Agip Petroli)
 Alessandro Gilotti (Kupit)
 Claudio Spinaci (TotalErg)

Atto di Costituzione della Unione Petrolifera

Addì 1° giugno 1945 in Roma, i sottoscritti in nome e per conto delle Aziende e dei Gruppi di aziende per i quali partecipano, d'accordo fra loro convengono quanto segue:

I° - è costituito fra le Aziende da essi rappresentate un Ente Associativo con lo scopo:

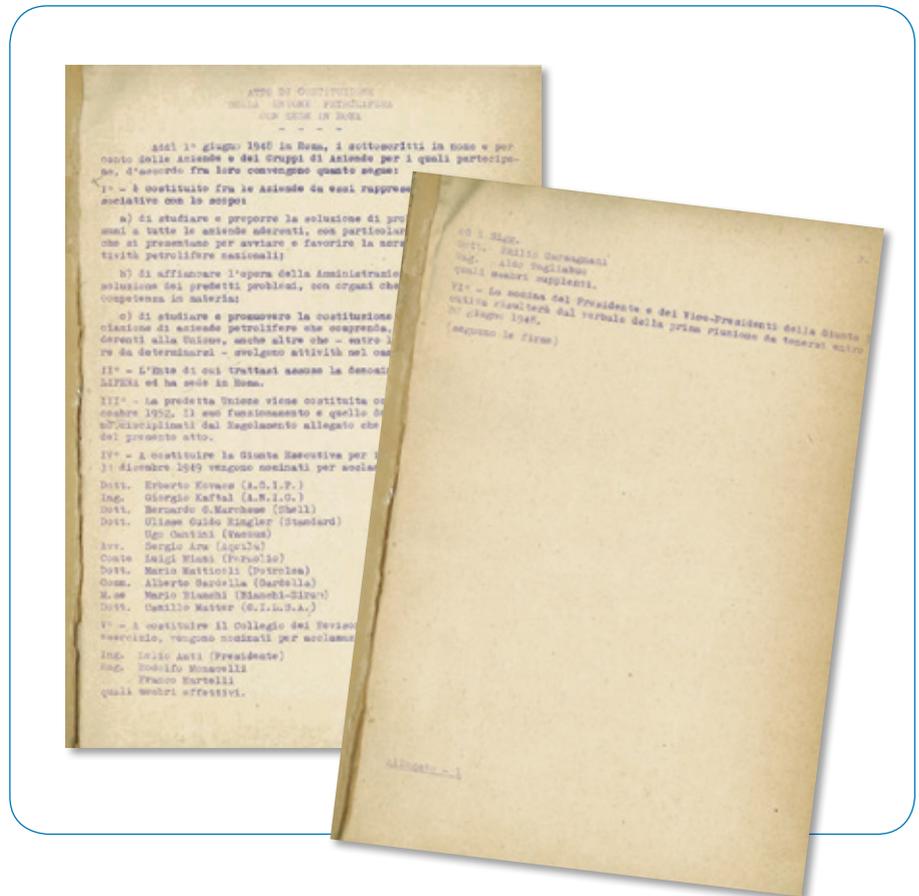
a) di studiare e proporre la soluzione di problemi generali comuni a tutte le aziende aderenti, con particolare riguardo a quelli che si presentano per avviare a favorire la normalizzazione delle attività petrolifere nazionali;

b) di affiancare l'opera delle Amministrazioni dello Stato nella soluzione dei predetti problemi, con organi che abbiano specifica competenza in materia;

c) di studiare e promuovere la costituzione di una più ampia associazione di aziende petrolifere che comprenda, oltre alle aziende aderenti alla Unione, anche altre che - entro limiti e con attrezzature da determinarsi - svolgono attività nel campo petrolifero.

II° - L'ente di cui trattasi assume la denominazione di UNIONE PETROLIFERA ed ha sede in Roma.

III° - La predetta Unione viene costituita con durata fino al 31 dicembre 1952. Il suo funzionamento e quello degli organi direttivi sono disciplinati dal Regolamento allegato che forma parte integrante del presente atto.



IV° - A costituire la Giunta Esecutiva per il primo esercizio fino al 31 dicembre 1949 vengono nominati per acclamazione i Sigg.

Dott. Erberto Kovace (A.G.I.P.)
Ing. Giorgio Kaftal (A.N.I.C.)
Dott. Bernardo G. Marchese (Shell)
Dott. Ulisse Guido Ringler (Standard)
Ugo Cantini (Vacuum)
Avv. Sergio Ara (Aquila)
Conte Luigi Miani (Permolio)
Dott. Mario Matticoli (Petrolea)
Comm. Alberto Gardella (Gardella)
M.se Mario bianchi (Bianchi - Siron)
Dott. Camillo Matter (G.I.L.S.A.)

V° - A costituire il Collegio dei Revisori dei Conti, per il primo esercizio, vengono nominati per acclamazione, i Sigg.

Ing. Lelio Anti (presidente)
Rag. Rodolfo Monacelli
Franco Martelli
Quali membri effettivi

ed i Sigg.
Dott. Emilio Carmagnani
Ing. Aido Tagliabue
quali membri supplenti.

VI° - La nomina del Presidente e dei Vice- Presidenti della Giunta Esecutiva risulterà dal verbale della prima riunione da tenersi entro il 21 giugno 1948.

(Fonte: verbali giunta esecutiva UP 1948 - 1949)

L' «Unione Petrolifera» ha un anno

Con il prossimo 1° giugno si compie un anno dalla data della costituzione dell'«Unione Petrolifera»; essa, come è noto alle aziende del nostro settore, si prefigge i seguenti scopi: di studiare e proporre la soluzione di problemi generali comuni a tutte le aziende aderenti, con particolare riguardo a quelle che si presentano per avviare e favorire la normalizzazione delle attività petrolifere nazionali; di affiancare l'opera delle Amministrazioni dello Stato nella soluzione dei predetti problemi, con organi che abbiano specifica competenza in materia; di studiare e promuovere la costituzione di una più ampia Associazione di aziende petrolifere che comprenda, oltre alle aziende aderenti alla Unione, anche altre che entro limiti e con attrezzature da determinarsi svolgono attività nel campo petrolifero.

Ecco il quadro dei membri che la dirigono.

Presidente: dr. Guido U. Ringler;

Vice Presidenti: ing. Giorgio Kaftal, conte Ettore Carafa d'Andria, dr. G. Bernardo Marchese;

Membri della Giunta Esecutiva:

Conte Ettore Carafa d'Andria, ing. Giorgio Kaftal, dr. Bernardo Marchese, avv. Sergio Ara, cav. Ugo Cantini, commendator Alberto Gardella, dr. Camillo Matter, dr. Mario Matticoli.

Revisori dei conti: ing. Lelio Anti, comm. Franco Martelli, rag. Rodolfo Monacelli.

Comitato «A» (raffinerie a ciclo completo):

Presidente: ing. Teofilo Salvadori;

Vice Presidente: dr. Vincenzo Giovagnoni.

Comitato «B» (raffinerie per olii bianchi e trasformatori):

Presidente: ing. Somazzi;

Vice Presidente: cav. Enrico Marelli



Dott. Guido Ulisse Ringler



Conte Ettore d'Andria



Dott. ing. Giorgio Kaftal



Dott. G. Bernardo Marchese

Comitato «C» (aziende importatrici e distributrici di carburanti, solventi, petroli e olii):

Presidente: dr. G. Erberto Kovacs;

Vice Presidente: dr. Emilio Carmagnani

Comitato «D» (aziende produttrici, importatrici e distributrici di olii minerali lubrificanti):

Presidente: dr. Enzo Cazzaniga;

Vice Presidente: ing. Lelio Anti;

Comitato «E» (aziende produttrici, importatrici e distributrici bitumi):

Presidente: ing. Marcello Casanova;

Vice Presidente: conte Mario Carrobio.

All'Unione, il cui Segretario Generale è il dott. **Francesco Zurlini**, possono appartenere i titolari di licenze generali d'importazione di prodotti petroliferi, rilasciate in base alla legge 8 febbraio 1934, n. 367; i titolari di concessione per il trattamento industriale di oli minerali greggi di importazione, rilasciate ai sensi della legge suddetta; i titolari di concessioni per il trattamento industriale di oli minerali greggi di produzione nazionale, rilasciate a norma della stessa legge, in quanto autorizzate nelle concessioni stesse alla vendita dei prodotti ottenuti dalla lavorazione.

(Dalla Rivista italiana del Petrolio - Maggio 1949)

UP, dallo spirito del 1948 a quello del 2018

Quella che segue non è la storia dell'Unione Petrolifera, ma solo una sommaria ricostruzione delle premesse e delle circostanze che portarono 70 anni fa alla sua istituzione. Ben diverse da quelle con cui oggi si deve confrontare: non più la ripartenza post bellica, dopo il fascismo e l'autarchia, ma il ridimensionamento di un ruolo che resta, nonostante tutto, ancora importante. Per ritrovare il sale e lo spirito di quegli anni, difficili ma entusiasmanti. E trarne vigore per andare avanti.

Il 1° giugno scorso l'Unione Petrolifera ha compiuto 70 anni. Da un passaggio chiave, quale quello del 1948, ad un altro "passaggio chiave", come ha definito quello attuale il presidente **Claudio Spinaci** nell'intervista del dicembre scorso in occasione della nomina a Uomo dell'anno (v. *Staffetta* 23/12/17). Una ricorrenza che verrà festeggiata il 27 giugno in occasione dell'assemblea annuale. Traendone spunto per cercare di capire, forti dell'esperienza del passato, i nuovi elementi esogeni ed endogeni che plasmeranno il futuro dell'energia e le sfide che attendono l'industria petrolifera in una delle tante transizioni che hanno segnato la sua storia. Partendo dagli antefatti che portarono alla costituzione di questa associazione di categoria. Che non sono solo e soltanto il dissequestro e la restituzione delle aziende ai legittimi proprietari, ma il dopoguerra e come affrontarlo. Mettendosi a disposizione delle istituzioni e della pubblica amministrazione in uno spirito di collaborazione. Per risolvere i problemi del momento. Che erano quelli valutari, della bilancia dei pagamenti e della ricostruzione degli innumerevoli impianti distrutti dalla guerra.

Con le elezioni del 18 aprile 1948 che, dopo il varo nel dicembre 1947 di una Costituzione in cui si riconoscevano unitariamente tutte le parti politiche che avevano contribuito alla liberazione del Paese, rappresentaro-

no invece una netta scelta di campo, uno spartiacque, in favore di una politica di collaborazione tra le due sponde dell'Atlantico che poi sfociò, con il contributo determinante dell'Italia, nella costituzione del primo pilastro dell'Unione europea (marzo 1957). *"Chi ha vissuto quei giorni, tanto più se era un giovane tra i venti e i trent'anni, ricorderà anni dopo Gianni Agnelli allora sindaco di Villar Perosa, sa che tutti sentivamo un potenziale enorme di energie che attendevano di essere liberate. Con l'invito a mettere da parte le macerie della guerra e a riconoscersi coinvolti in un destino comune che andava al di là degli esiti militari e diplomatici"*.

Erano gli anni del Trattato di pace (febbraio 1947), preceduto un mese prima dal viaggio negli Stati Uniti del presidente De Gasperi per presentare la drammatica realtà del nostro Paese. Una fase caratterizzata dalla nascita dell'**Unrra**, l'organismo creato nel novembre 1943 dalle Nazioni Unite per fornire assistenza alle nazioni europee prostrate dalla guerra, che nel 1948 passerà la mano all'**Erp** (European Recovery Program) e all'**Eca** (Economic Cooperation Administration), gli organismi creati a loro volta per gestire gli aiuti Usa all'Europa nell'ambito del **Piano Marshall** varato dagli Stati Uniti il 3 aprile 1948. E gli anni altresì dell'adesione dell'Italia, primo tra i paesi sconfitti, alla Banca Mondiale e al Fondo Monetario, e della costituzio-

ne dell'Ocse e della presentazione in questa sede del primo programma petrolifero italiano (dicembre 1948).

Sullo sfondo di quello che si presumeva dovesse essere il ruolo del petrolio nella copertura del fabbisogno di energia, che già nel 1954 diventò la prima fonte primaria, scavalcando il carbone e l'energia idroelettrica. Alla vigilia di una metamorfosi che pochi erano in grado di immaginare, spinta dalla crescita della popolazione, dalle opportunità offerte dal rilancio degli scambi internazionali, dalla crescita del settore industriale nazionale, dall'ampia disponibilità di mano d'opera, dalla bassa conflittualità e lo scarso potere rivendicativo del sindacato, dalla crescita del mercato immobiliare, dalla crescita altresì dei redditi individuali e dall'avvio della mobilità di massa, dalla scoperta delle vacanze al posto della vecchia villeggiatura, dall'avvio con la costruzione dell'Autostrada del Sole di un ampio programma autostradale. Tutti elementi messi in evidenza di recente da una ricerca del Censis (v. *Staffetta* 27/4). Su cui si innescò un rapido incremento nella domanda di carburanti e di combustibili petroliferi. Che ha comportato per soddisfarla la nascita di nuove raffinerie, nuovi depositi, nuove e più ampie stazioni di servizio. Una vera e propria corsa, un fenomeno che aveva in se i germi di quella che poi finì per diventare una proliferazione selvaggia con tutto ciò che ne seguì anche in termini di in-

quinamento e di emissioni, fenomeni allora poco avvertiti. A tutti gli effetti, l'alba di quella che è passata alla storia come l'età del petrolio.

Senza dimenticare, elemento di giudizio importante, che in nessun altro dei grandi paesi consumatori la storia dell'industria petrolifera è stata segnata, come in Italia, dal singolare rapporto tra pubblico e privato, nato quasi contemporaneamente alla nascita dell'Agip (1926) e che trovò poi nuovo alimento nella nascita dell'Eni (1953). Un rapporto complicato, che ha condizionato la classe dirigente di questa industria, politica a parte, nella gestione quotidiana delle cose petrolifere e nelle sue scelte strategiche e che ha avuto come tratto dominante un'ambiguità di giudizio e di comportamento del concorrente privato nei confronti del concorrente pubblico e viceversa.

In presenza, va aggiunto, di una politica petrolifera che fino al Regio decreto legge n. 1741 del 2 novembre 1933, il cosiddetto "Codice del petrolio" pubblicato sulla *Rivista Italiana del Petrolio* del 31 dicembre 1933, aveva provocato conflitti di interesse e di competenza tra il ministro dell'Economia nazionale, il ministro delle Finanze e, financo, con il ministro dell'Interno, che erano esplosi in maniera anche dura, tale da richiedere la mediazione del Capo del Governo, Benito Mussolini, a seguito proprio della costituzione dell'Agip. Con reazioni a volte anche vivaci da parte dei rappresentanti dell'industria petrolifera privata, in primis Siap (Esso) e Nafta (Shell). Erano gli anni in cui cominciavano ad essere realizzati i primi depositi costieri, le prime raffinerie e i distributori stradali di carburanti, questi ultimi sulla base di semplici autorizzazioni comunali. Conflitti che, con

il decreto del 1933, vennero superati affidando al ministero delle Corporazioni, al quale dal settembre 1929 erano già passate le competenze in materia mineraria e petrolifera, il rilascio delle licenze di importazioni, le concessioni per il trattamento industriale degli oli minerali in franchigia doganale, le concessioni altresì per l'impianto e la gestione di depositi e distributori di oli minerali e carburanti. Tra le prescrizioni, anche quella di tenere scorte di riserva, peraltro non meglio precisate, ai fini della difesa nazionale. Con una ritrovata armonia tra pubblico e privato, sancita tra l'altro con la nomina a Senatore del Regno di **Attilio Pozzo**, presidente e amministratore delegato della Nafta, e a grande ufficiale della Corona d'Italia di **Guido Ulisse Ringler**, consigliere delegato della Siap, il futuro primo presidente dell'Unione Petrolifera.

Una politica petrolifera che poi dopo la guerra e dopo l'avvento nel 1953 dell'Eni delegherà per molti anni all'impresa pubblica, compensandola su altri versanti, il compito di calmierare i prezzi petroliferi e di risolvere le crisi aziendali e di mercato evitando che esse potessero ripercuotersi negativamente sul mercato dell'energia. Uno stato di fatto che non ha impedito anche nei momenti di maggiore contrapposizione di riuscire a trovare, a livello personale e grazie all'intreccio di interessi nel campo della raffinazione e della logistica, un *modus vivendi* che consentiva di temperare le rispettive esigenze, evitando di arrivare a rotture irreparabili. Quando, tra l'altro, non fu facile, eravamo a cavallo degli anni '60, far capire ai responsabili internazionali delle Sette Sorelle da parte delle loro filiali italiane le nuove esigenze dei paesi produttori di

petrolio rappresentate e sostenute da Mattei. Riuscendo a far passare il principio della "*competition without animosity*".

Oggi, a tanti anni di distanza, non è facile ritrovare il sale e lo spirito del 1948, quando su tutto prevalse la necessità di mettersi insieme in uno spirito di collaborazione. Quando si dovettero testare appunto le sfide e le opportunità dell'economia mista e le nuove forme di rapporti tra pubblico e privato. Evitando il rischio, quando alla fine del 1957 uscirono dall'UP le aziende a Partecipazione Statale, prima fra tutte l'Agip, di chiudersi in una cittadella sotto assedio. Fino al ritrovato accordo del 1994 di cui furono artefici e protagonisti **Gian Marco Moratti** e **Pasquale De Vita**.

Gli antefatti della costituzione dell'UP

Per l'industria petrolifera italiana la seconda guerra mondiale fu un vero disastro, buona parte degli impianti e delle attrezzature creati tra il 1924 e il 1939 andò distrutta. Secondo una tabella di origine ministeriale, pubblicata sulla *Rivista Italiana del Petrolio* del 31 dicembre 1972 in occasione dei 40 anni del giornale, tra il 1940 e il 1945 erano state distrutte 18 raffinerie su una trentina attive negli anni 1940-41, 300 depositi, 1.200 stazioni di servizio su 2.100, 12.000 distributori stradali su 22.050. La capacità di stoccaggio era scesa da 2,5 milioni di metri cubi a 900.000 mc.

Per quel che riguarda i consumi interni di prodotti petroliferi, di grande importanza una serie di tabelle, pubblicate nel maggio 1947 per gentile concessione dell'Ufficio Petroli, relative alle ditte che avevano ottenuto licenze generali di importazione di

oli minerali a partire dal 1935 fino al 1941. Da esse si ricava che nel 1941, prima del sequestro e del trasferimento all'Agip delle aziende dei paesi a cui l'Italia aveva dichiarato guerra (v. *appresso*), le ditte titolari di queste licenze erano una cinquantina di cui una trentina autorizzate alla lavorazione di oli minerali. I quantitativi assegnati, al netto di quelli acquistati direttamente da aziende consumatrici private in base a licenze speciali, ammontavano a poco meno di 2,4 milioni di tonnellate, di cui 972.000 importate (40%) e 1.416.000 ottenute da lavorazioni interne (60%). Con i consumi così ripartiti: olio combustibile 43%, benzina (auto e avio) 28%, gasolio 13%, petrolio 8%, lubrificanti 4%, bitumi 4%. Consumi che alla fine della guerra erano scesi sotto i due milioni, per poi risalire alla fine del 1948 (sulla base delle quote provvisorie stabilite dal ministero dell'industria per il mese di dicembre pubblicate sulla *Staffetta* del 4 dicembre 1948) intorno a 2,7 milioni di cui il 55% olio combustibile, il 19% benzina, il 19% gasolio e il 7% petrolio. Quote, appannaggio per il 66%, su basi pressoché paritetiche del 22% ciascuna, di Agip, Shell e Esso, e per il 34 % ripartito fra altre 25 aziende.

Il provvedimento più traumatico fu il **sequestro**, con un decreto-legge del 28 giugno 1940, delle aziende industriali e commerciali che facevano capo a sudditi degli Stati con cui l'Italia il 10 giugno era entrata in guerra (Francia, Regno Unito, Olanda, Belgio), tra cui Nafta (Shell) e BP. Cui segue nel dicembre 1941 quello delle aziende americane, tra cui Siap (Esso), Vacuum (Mobil) e Texaco. Tutte trasferite nell'agosto del 1942 all'**Agip** che in forza di ciò diventò l'unico organo esecutivo dell'**Ufficio**

Combustibili Liquidi del ministero delle Corporazioni. Con l'incarico di acquistare, trasportare e distribuire tutti i prodotti petroliferi. Funzione peraltro annullata e assorbita poco dopo dall'istituzione (settembre 1942) di un **Commissariato generale** per i combustibili liquidi, carburanti e lubrificanti alle dirette dipendenze del Comando Supremo, che esercita altresì il controllo su tutte le aziende petrolifere, Agip inclusa. Un organismo che viene meno con l'armistizio dell'8 settembre 1943 che spacca l'Italia in due. Un periodo caotico. Punteggiato da distruzioni di ogni sorta, interruzioni di strade e ferrovie, discontinuità in tutti i servizi dello Stato, ulteriori sfollamenti dalle città colpite dai bombardamenti, porti impraticabili, black-out elettrici, razionamenti e borsa nera, rapresaglie e internamenti.

Il ruolo ponte del Cip

La liberazione di Napoli il 1° ottobre 1943 da parte delle truppe alleate, dopo quella della Sicilia completata il 17 agosto, offre l'occasione per la costituzione, per iniziativa del Comando Militare Interalleato e della Petroleum Section, del **Comitato Italiano Petroli** (CIP) con il compito di organizzare in via esclusiva, via via che avanza la liberazione del Paese dall'occupazione tedesca, l'immagazzinamento e la distribuzione dei prodotti petroliferi importati e messi a disposizione dei bisogni militari, civili, industriali e agricoli. Con la liberazione di Roma il 4 giugno 1944 la direzione centrale viene spostata nella Capitale e la sua organizzazione, che segue passo passo le truppe alleate nella loro faticosa avanzata verso il Nord, viene estesa a Lazio, Abruzzo, Umbria e Marche. E così

via. Segnale significativo, la presidenza viene affidata all'olandese **Albert De Graaen** che dal 1934 al 1940 era stato presidente della Nafta Shell e allo scoppio della guerra era stato internato.

Di particolare rilievo la funzione, attribuita alle autorità militari alleate, di fissare le assegnazioni caso per caso anche nei piccoli centri, rilasciando agli interessati, dopo rigoroso esame della loro posizione, i buoni per la fornitura, curando poi la fatturazione e il pagamento dei prodotti. Funzione che, man mano che la situazione si normalizza, viene trasferita alle autorità italiane.

Poco prima della fine della guerra, il 1° marzo 1945, un decreto legislativo riformalizza l'istituzione e la funzione del **Cip**, ponendolo sotto la vigilanza dei ministeri dell'Industria e Commercio (che aveva preso il posto del ministero delle Corporazioni), delle Finanze e del Tesoro. Impegnandolo a indennizzare i proprietari dei depositi e degli impianti occupati e utilizzati per svolgere il suo servizio e di devolvere allo Stato i propri utili. La sua durata viene fissata ad un anno "dopo la liberazione del territorio italiano dall'occupazione tedesca", salvo proroghe non superiori a un anno. Una prima proroga ne estende la durata fino al 30 giugno 1947, una seconda fino al 30 giugno 1948. Di fatto resterà in vita fino al 1950 svolgendo nella fase delicata del dopoguerra un ruolo importante di traghettamento dell'attività petrolifera verso la normalizzazione. E proprio nell'ambito del processo di normalizzazione, un altro passo avanti importante è costituito dal decreto ministeriale dell'11 marzo 1948 (su G.U. n.65 del 17 marzo) che, viste le domande presentate

dai legali rappresentanti dei gruppi Standard, Shell, Vacuum e Texaco, **annulla l'atto di trasferimento** all'Agip delle loro aziende e ne impone l'immediata restituzione della proprietà. Riconsegna che doveva iniziare, secondo le prime disposizioni date al riguardo dal Cip, a partire proprio dal 1° giugno 1948.

Dal Cip all'UP

In vista di ciò, i rappresentanti di quasi tutte le società importatrici e produttrici di prodotti petroliferi decidono, come riferisce la *Staffetta del Sabato* del 29 maggio 1948, di dar vita ad un **Comitato Oli Minerali** per facilitare la soluzione dei problemi concernenti la ripresa graduale dell'attività delle singole società. Con l'intento altresì di fungere da organo consultivo del ministero dell'Industria per l'esame delle varie questioni d'ordine tecnico relative, tra l'altro, al settore degli approvvigionamenti. A cui dovrebbe partecipare anche il Cip a mezzo di un suo rappresentante "limitatamente al periodo della sua liquidazione".

Sono mesi segnati dal rientro in funzione di alcune raffinerie, dal permanere della borsa nera, favorita anche dal sistema delle assegnazioni che privilegiano i proprietari di autocarri, che le utilizzano solo in parte, rispetto alle autovetture, senza direttive chiare sulla libertà di vendita dei prodotti all'interno del Paese e senza quote di distribuzione. Esigenze che si fanno ancor più stringenti dopo le elezioni del 18 aprile quando aumentano infatti le iniziative e gli incontri tra le parti in causa per riorganizzare il mercato petrolifero e per adeguare gli organi tecnici alle esigenze legate all'attuazione del piano Erp.

Tra i problemi sul tappeto anche

l'adeguamento da parte del **Comitato Interministeriale Prezzi** (l'altro Cip istituito nell'ottobre 1944) dei prezzi petroliferi interni all'aumento dei prezzi internazionali e il via libera da parte della **Commissione per la disciplina petrolifera** del Minindustria, creata nel febbraio 1947, all'avvio di nuovi depositi da sostituire a quelli distrutti dalla guerra o non ancora rimessi in efficienza. Mettendo fine alla supplenza dei depositi militari.

L'11 giugno 1948 avviene un fatto importante: l'assemblea straordinaria dell'Agip nomina Marcello Boldrini presidente, al posto di Armando Pedretti, **Enrico Mattei** vice presidente e **Ettore Carafa d'Andria**, già tra i più importanti dirigenti della azienda negli anni '30, amministratore delegato. Mettendo fine al periodo di incertezza sul futuro della società e sulla sua funzione incominciato subito dopo la fine della guerra tra chi voleva ridimensionarla e Mattei che voleva invece rilanciarla. Un periodo in cui, essendo il Cip esclusivo distributore dei prodotti petroliferi e in attesa di rirendere l'attività commerciale ordinaria, era stato fatto un notevole sforzo di riorganizzazione dell'azienda.

Il cambio della guardia all'Agip avviene proprio nei giorni in cui si sta formalizzando la costituzione dell'**Unione Petrolifera Italiana** di cui Carafa d'Andria sarà uno dei tre vice presidenti insieme a **Giorgio Kaftal** (di origini ucraine, in Anic dal 1936 di cui all'epoca era amministratore delegato e che l'11 giugno era entrato nel Cda Agip) e **Bernardo Marchese** (amministratore delegato della Nafta Shell, carica che aveva già detenuto fino al 1940). A fianco del primo presidente **Ulisse Guido Ringler** (presidente e amministratore delegato

della Siap Esso in cui era entrato negli anni '20). Tutti uomini di sicuro affidamento che si erano temprati negli anni non facili e controversi del fascismo e dell'autarchia.

La data di nascita è incerta e dovrebbe situarsi nei primi 15 giorni di giugno anche se un anno dopo verrà stabilita ufficialmente nel **1° giugno 1948** (v. *Rivista Italiana del Petrolio*, maggio 1949). Secondo quanto riportato sulla *Staffetta del Sabato* del 19 giugno 1948, in quei giorni la creazione era già stata comunicata all'Ufficio Petroli del Minindustria. Una decisione raggiunta, si osservava, sulla base in un accordo unanime delle varie società petrolifere "al fine di addivenire attraverso il nuovo Ente associativo, e non più obbligatorio e di emergenza, allo studio e alla soluzione dei problemi economico-tecnici d'interesse comune a tutte le società e ditte importatrici e raffinatrici". D'accordo sul fatto che il primo obiettivo doveva essere quello di "una rapida ripresa delle attività normali delle singole titolari di licenze di importazione e di lavorazione", senza trascurare "ogni altra utile iniziativa in collaborazione con i ministeri competenti". L'inizio della storia di un'associazione che da 70 anni svolge con grande impegno il compito di aiutare e difendere lo sviluppo di un'industria che ha ancora un ruolo primario nella copertura del fabbisogno energetico del Paese. (GCA)

Per parziali ricostruzioni della storia dell'UP si vedano la *Staffetta del 16/6/08* (160 anni dell'UP), la *Staffetta del 15/2/13* (L'avvicinarsi dei presidenti nella storia dell'UP), la *Staffetta del 14/6/13* (16 anni di De Vita al vertice dell'UP) e lo *speciale della Staffetta del 14/3/18* sui nove anni di presidenza di Gian Marco Moratti.



Il dipinto a olio su tela del pittore americano Edward Hopper dal titolo "Gas" (Benzina), datato 1940, fa parte di una serie di ritratti di momenti di vita quotidiana: scena deserta, immersa nel silenzio, raramente più di una figura umana. In questo caso, una sorta di meditazione sul progresso tecnologico, più unica che rara nel catalogo delle sue opere, dove la natura appare come il lato oscuro della realtà su cui si stagliano le luci della civiltà industriale. Con gli alberi del bosco "poco invitanti", che appaiono "come un fondale minaccioso per la stazione di servizio e per chi vi lavora". Ad attirare l'attenzione, sono infatti le tre pompe illuminate e l'insegna con il cavallino alato rosso.

Nato il 22 luglio del 1882 a Nyack, piccola cittadina sul fiume Hudson, morì a 85 anni il 15 maggio 1967 nel suo studio al centro di New York.

(da "Edward Hopper, Un poeta legge un pittore" di M. Strand, Donzelli, Roma 2003, ed. originale 1994).

Riprodotta in "75 anni di energia", Staffetta Quotidiana, dicembre 2008 ("La comunicazione fra pubblicità e arte, dal 1944 al 1952" di Diletta Borromeo, pag. 115).